

Il tour operator «Viaggi solidali» fra i finalisti a Londra

# L'Oscar del turismo agli immigrati che raccontano Torino

L'esperienza di «MigranTour» è copiata ovunque

## La storia

TIZIANA PLATZER

SEGUE DA PAGINA 39

**U**n'iniziativa di successo approdata alla storica fiera internazionale di Londra, il «World Travel Market», che da anni mette in palio un Oscar, il «World Responsible Tourism Awards». Oscar che, quest'anno, per la prima volta, vedrà fra i 13 finalisti il tour operator torinese «Viaggi Solidali», la cooperativa nata a Torino nel 1999 che ha lo sportello a Porta Palazzo.

Torino è in lizza con Sud Africa, Vietnam, Cambogia e Emirati Arabi: per una volta il «gemello» della statuetta più ambita del cinema premia chi propone l'attraversamento del mondo con un viaggio di conoscenza e sentendosi parte di progetti locali, da non confondere però con l'attività delle ong. «Negli ultimi 5 anni il mercato del turismo solidale è cresciuto» dice Enrico Marletto, presidente di «Viaggi solidali» in partenza per la capitale per la capitale del Regno Unito dove, l'8 novembre, scoprirà se sarà il suo gruppo di lavoro ad aver vinto, dopo aver passato la prima selezione fra oltre un migliaio di concorrenti e arrivando in finale nell'area «Innovazione».

«Quando abbiamo cominciato i Paesi di riferimento erano l'Africa e l'America Latina, ora invece le destinazioni guardano soprattutto all'Asia e anche all'Europa» continua Marletto. Mete per un catalogo che raccoglie 43 viaggi creati dalla cooperativa e scelti per il 66% da donne e da un pubblico che per il 74% ha un'età tra i 40 e i 60

**La guida**  
La novità di «MigranTour» è rappresentata dalle guide: stranieri che raccontano la città che li ha accolti



**1000**  
**concorrenti**

«Viaggi Solidali» è arrivata alla finale sbaragliando un migliaio di concorrenti

anni. «L'idea centrale è far scoprire i luoghi attraverso le persone che lo abitano - prosegue -. Ad esempio in Bosnia le nostre guide sono due professori universitari italiani che durante la guerra erano volontari a Sarajevo, mentre in Uzbekistan sosteniamo un asilo con l'accompagnamento di un insegnante italiano che vive lì sei mesi l'anno». Eppure il progetto che ha colpito la fiera inglese ha un cordone ombelicale con Torino: è il «MigranTour».

Una rete di viaggi «sotto casa», in alcuni quartieri della città e con percorsi guidati dai migranti. «Un'esperienza nata nel 2010 e ispirata alla multiculturalità di Porta Palazzo, a quanto

avrebbe potuto essere interessante farsi raccontare la propria città da chi l'aveva adottata per una nuova vita. La chiamammo «Torino migranda» ed è stata la prima proposta simile in Italia e credo nel mondo». Un format esclusivo oggi adottato a Firenze, Genova, Milano e Roma e presto anche a Napoli e Lione. «Qui abbiamo ampliato l'offerta con i quartieri di Barriera di Milano, Borgo San Paolo, Mirafiori e Regio Parco. Quest'anno hanno partecipato 123 classi di studenti soprattutto delle scuole superiori di Torino e Provincia e per il pubblico organizziamo il MigranTour ogni primo sabato del mese». Che è andato sold out durante il Salone del Gusto. Un contenitore di passeggiate guidate da peruviani, romeni, tunisini, colombiani. «Sono donne, studenti, lavoratori con impegni parziali nella giornata, a cui noi facciamo formazione. E da un po' sto pensando che mi piacerebbe organizzare a Torino un tour per i rifugiati, i richiedenti asilo, per farli comprendere il luogo dove sono arrivati». Ma questo sarà per il prossimo Oscar.